

Novembre 2025

Vulnerabilità e indicatori di domanda sociale.

Il cosiddetto “mondo degli anziani”, ossia la popolazione over 65, rappresenta oggi una realtà sempre più dinamica, caratterizzata dal crescente protagonismo degli anziani attivi. Questa fascia di popolazione, dotata di un capitale umano ricco e articolato, partecipa in modo più intenso alla vita sociale e culturale dei territori e utilizza in maniera più consapevole e qualificata i servizi e le infrastrutture disponibili. Gli stili di vita, i bisogni, i comportamenti e le condizioni di salute dei 65-75enni risultano oggi molto più vicini a quelli del resto della popolazione rispetto alle fasce di età più avanzate, nelle quali emergono con maggior frequenza condizioni di vulnerabilità. (Across Concept, 2025).

Il rischio di vulnerabilità non dipende solo dalle condizioni di salute ma anche dal contesto socio economico di appartenenza e dalla rete familiare e amicale in cui si è inseriti, dall'esposizione al rischio di isolamento sociale¹. L'essere molto anziani, avere un basso reddito (con l'alta probabilità che l'anziano in questione sia una donna), il vivere in una casa in affitto o in un'abitazione precaria con presenza di barriere interne, e la fragilità delle reti familiari e sociali costituiscono un tipico esempio di vulnerabilità (Cavalli, Dus, 2015).

Tra i profili sociali più vulnerabili vi sono anche le coppie di anziani in età avanzata in cui almeno una persona è bisognosa di assistenza continuativa. Fragilità che aumentano quando i servizi di welfare non sono adeguati, la città, il quartiere o la zona in cui si vive è poco dotato o lontano dai servizi pubblici e dalle infrastrutture (trasporti pubblici, negozi di prima necessità...), e la libertà di movimento è ostacolata da barriere architettoniche. La crescita del numero di anziani soli e senza reti familiari richiede che si sviluppi l'offerta di accompagnamento e si attivino forme d'intervento volte a ispessire il tessuto sociale attorno all'anziano (Ires Morosini, 2021).

La vulnerabilità è associata anche alla condizione di non autosufficienza e talvolta si estende ai familiari delle persone malate. Il numero degli anziani non autosufficienti non è conosciuto, tuttavia i dati ISTAT sulle condizioni di salute degli over65 consentono di stimare, relativamente all'anno 2023, la presenza nella nostra provincia di poco più di 59mila anziani con gravi

¹ Spini, D., Hanappi, D., Bernardi, L., Oris, M., & Bickel, J.-F. (2013). Vulnerability across the life course: A theoretical framework and rese arch directions. LIVES Working Paper, 27. La vulnerabilità è definita come condizione caratterizzata dalla carenza di risorse – biologiche, sociali o psicologiche – che, in un contesto specifico, espongono degli individui, o dei gruppi di individui, al rischio di sperimentare le conseguenze negative di eventi avversi, senza riuscire a farvi fronte in modo efficace.

difficoltà nelle attività funzionali di base (motorie, sensoriali o cognitive)²; condizioni cliniche che alcuni studi associano alla non autosufficienza (Cergas Bocconi, 2025).

Ulteriori dati che approssimano la condizione di non autosufficienza provengono dall'INPS e in particolare dalle informazioni sulle indennità di accompagnamento³ in essere nella nostra provincia a prescindere dall'età del beneficiario. In base ai dati fornito dall'Istituto nazionale previdenziale, nel 2025 il loro numero è pari nella Bergamasca a 34.713, segnando, al confronto con il 2022 (31.630, +10%), una crescita più intensa rispetto alla media regionale (+9%)⁴.

La condizione economica. I redditi e la povertà

Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un progressivo spostamento dei contribuenti verso fasce di reddito medio-intermedie e medio-alte, la quota di redditi bassi in provincia di Bergamo è rimasta comunque significativa nel 2023, ultimo anno disponibile. Considerando infatti le dichiarazioni fiscali (Tabella n. 4), il 61,1% dei contribuenti bergamaschi percepiva un reddito annuo inferiore o pari a 26.000 euro, quota percentuale superiore a quella rilevata mediamente per la Lombardia (58,9%) e nell'area del Nord Ovest (60%) (fonte MEF).

A livello territoriale, le fasce di reddito più basse si registrano mediamente presso gli ATS (ambiti territoriali sociali) di Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve (66,8%), Monte Bronzone – Basso Sebino (65,8%) ed Alto Sebino, mentre gli ambiti di Bergamo e Dalmine presentano valori più contenuti, pari rispettivamente al 55,9% e al 59%.

Per quanto riguarda il livello di reddito medio nel 2023, il valore totale in provincia di Bergamo si attesta a 26.351 euro, risultato inferiore rispetto alla Lombardia (28.335 euro) e all'area del Nord Ovest (27.312 euro).

Le differenze tra tipologie di reddito sono marcate.

Il reddito medio da pensione in Bergamasca è pari a 21.616 euro, inferiore di 1.421 euro rispetto alla media regionale lombarda e di 1.176 euro rispetto al Nord Ovest.

Il reddito da lavoro dipendente si attesta a 25.920 euro, con un gap di circa 1.947 euro rispetto alla Lombardia (27.867 euro) e di 665 euro rispetto al Nord Ovest (26.585 euro).

Invece, per il reddito da lavoro autonomo Bergamo registra un valore medio di 82.288 euro, vicino a quello lombardo (83.417 euro) e superiore a quello dell'area Nord Ovest (79.976 euro).

Per quanto concerne i redditi da impresa, Bergamo raggiunge un valore medio di 35.646 euro, leggermente inferiore a quello della Lombardia (36.014 euro) ma superiore a quello del Nord Ovest (34.509 euro).

Analizzando l'andamento del reddito medio nel periodo 2015-2023 a valori costanti, cioè depurando l'effetto dell'inflazione per cogliere la variazione reale del potere d'acquisto, emerge che nella provincia di Bergamo la crescita complessiva del reddito medio è stata quasi nulla,

² La classificazione proposta da ISTAT (2021) nell'indagine europea Ehis risulta la fonte più accurata per cogliere le limitazioni gravi tra la popolazione over65 e approssimare il numero di persone non autosufficienti. Secondo l'ISTAT, nel 2019 tali limitazioni

funzionali risultano interessare il 24,4% della popolazione anziana a livello Lombardia. Applicando quest'ultimo valore percentuale alla popolazione over65 della provincia di Bergamo ricaviamo, per l'anno 2022, la soglia di circa 55.300 anziani. funzionali risultano interessare il 24,4% della popolazione anziana a livello Lombardia. Applicando quest'ultimo valore percentuale alla popolazione over65 della provincia di Bergamo ricaviamo, per l'anno 2022, la soglia di circa 55.300 anziani.

³ Prestazione monetaria in somma fissa, ovvero non graduata in ragione delle condizioni di salute e di reddito e patrimonio, introdotta in Italia nel corso degli anni Ottanta del secolo passato. E' erogata a invalidi civili totali, individui impossibilitati a camminare in maniera autonoma o a svolgere attività quotidiane in autonomia.

⁴ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/53/o/383>.

pari allo 0,4%. Questo risultato è frutto di dinamiche molto differenziate nelle varie componenti reddituali.

In particolare, il reddito da lavoro dipendente ha registrato una contrazione reale del 2,5%, mentre quello da pensioni è aumentato del 9,9%. Questo dato dipende sostanzialmente dall'entrata di pensioni più alte e dall'uscita di quelle più basse, anche perché la rivalutazione ha subito recentemente un forte rallentamento per via dei blocchi messi in atto. Si evidenzia un deciso incremento dei redditi da lavoro autonomo (+50,4%) e da impresa (+22,8%).

Questa tendenza riflette una realtà più ampia che interessa sia la Bergamasca sia in generale il nostro Paese: i redditi da lavoro autonomo e da impresa, favoriti anche da forme di agevolazione fiscale come la flat tax, tendono a crescere più rapidamente rispetto alle altre tipologie di reddito. Ciò evidenzia una progressiva polarizzazione delle fonti reddituali e sottolinea l'importanza di monitorare queste dinamiche nelle strategie di politica economica e sociale.

Tab. 4 Indicatori sui redditi

Ambito di zona	Incidenza redditi inferiori a 10.000 euro	Incidenza redditi compresi tra 10.000 e 26.000 euro	Incidenza redditi bassi
Albino Valle Seriana	19,3%	44,5%	63,8%
Alto Sebino	21,5%	43,6%	65,1%
Bergamo	20,1%	35,8%	55,9%
Dalmine	17,5%	41,5%	59,0%
Grumello	18,9%	45,7%	64,6%
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	17,4%	42,3%	59,7%
Monte Bronzone - Basso Sebino	20,0%	44,2%	64,2%
Romano di Lombardia	19,6%	46,1%	65,7%
Seriate	18,0%	41,5%	59,5%
Treviglio	17,6%	41,8%	59,4%
Valle Brembana	20,4%	44,1%	64,5%
Valle Cavallina	20,7%	42,6%	63,3%
Valle Imagna e Villa d'Alme'	19,6%	42,0%	61,6%
Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	22,0%	44,8%	66,8%
Provincia di Bergamo	19,0%	42,1%	61,1%

Fonte: Mef – Ministero dell'Economia e delle finanze

I redditi pensionistici secondo l'INPS

Le elaborazioni sui casellari INPS evidenziano per la provincia di Bergamo un elevato tasso di copertura degli assegni pensionistici, che rappresentano la principale fonte di reddito per la popolazione anziana. Tuttavia, analizzando soltanto le pensioni private di vecchiaia e anticipate, emerge una criticità significativa: nel 2025, il 32,6% degli importi erogati in

provincia risultava inferiore a mille euro lordi mensili, una quota sostanzialmente allineata alla media lombarda.

Un ulteriore elemento di criticità riguarda le forti differenze di genere negli importi medi dei trattamenti previdenziali privati. In particolare, nel 2025 l'importo medio percepito dalle lavoratrici bergamasche corrispondeva solo al 50,1% di quello ricevuto mediamente dai lavoratori uomini⁵. Questo divario, che segue solo quello riscontrato nella provincia di Lecco (49,1%), rappresenta una delle più significative disuguaglianze di genere nell'ambito pensionistico a livello regionale. I dati appena illustrati evidenziano come, nonostante la copertura pensionistica nella bergamasca sia generalmente soddisfacente, persistano significative disuguaglianze e situazioni di fragilità economica, soprattutto tra le donne, che rendono indispensabili interventi mirati per garantire un sistema di welfare più equo e inclusivo.

Grafico n. 1. Percentuale di trattamenti previdenziali privati per Vecchiaia (pensione anticipata) inferiori ai 1.000 euro lordi, per province lombarde. anno 2025.

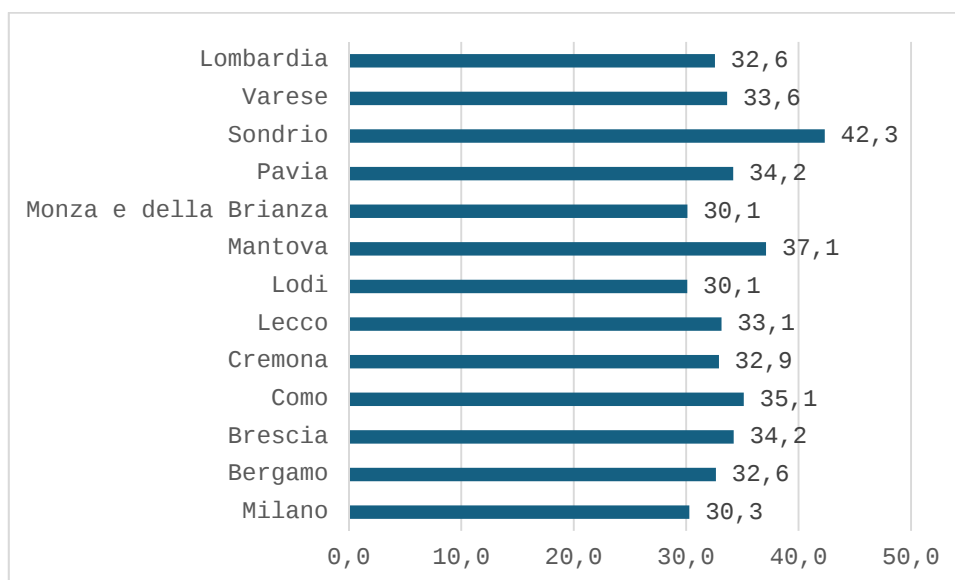
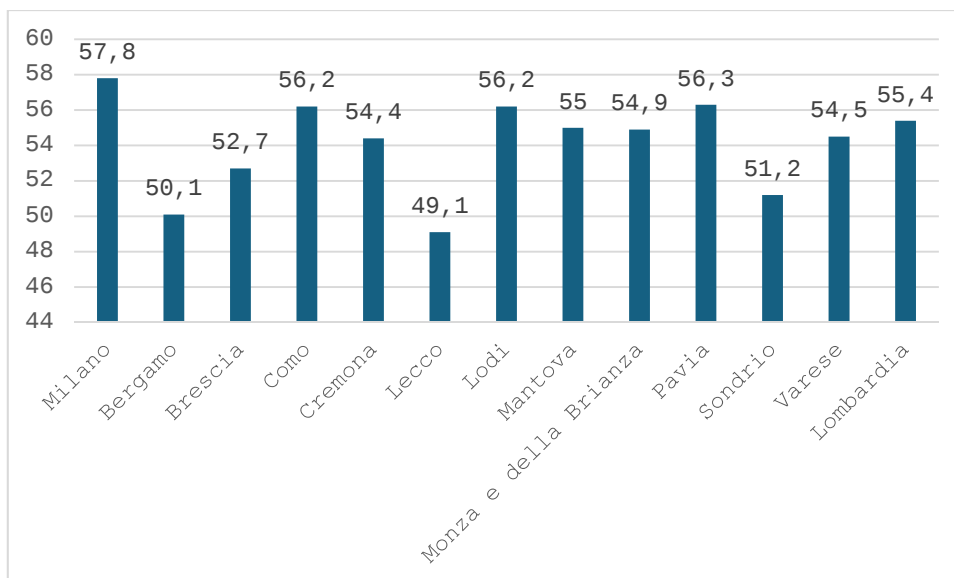


Grafico n. 2. Importo medio pensioni di vecchiaia (pensioni anticipate) donne / uomini – Valori %. Anno 2025

⁵ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/o/377>



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Il disagio economico e la povertà

Pur in un contesto territoriale caratterizzato da valori positivi degli indicatori di sviluppo, il disagio economico e sociale nel Nord Ovest e nella provincia di Bergamo presenta dimensioni non trascurabili.

Il recente rapporto ISTAT sulle statistiche della povertà in Italia (ottobre 2025) evidenzia un aumento significativo dell'incidenza della povertà assoluta a livello individuale nel Nord-Ovest del Paese, salita da 1.295.000 a 1.458.000 persone nel biennio 2022-2024, con un incremento del 13%. La percentuale della popolazione interessata è passata dall'8,2% al 9,2%. Tra le principali determinanti di questa crescita, l'ISTAT segnala l'elevata presenza di famiglie numerose e una forte incidenza di residenti stranieri, fattori particolarmente evidenti nella Bergamasca. Se è vero che nel 2024 per la provincia di Bergamo si rileva il tasso di disoccupazione più basso in Italia (1,5%, fonte: ISTAT), tuttavia questo risultato va messo in relazione anche con l'alto tasso di inattivi registrato nel territorio, tra i più elevati nell'area geografica settentrionale⁶. Inoltre, da alcuni anni i rapporti ISTAT sul fenomeno evidenziano come la povertà assoluta non riguardi più soltanto i disoccupati o le fasce marginali, ma sia sempre più spesso una condizione di chi lavora⁷.

Si può dunque ragionevolmente ipotizzare che il numero di individui in povertà assoluta nella provincia di Bergamo sia pari o superiore alla stima formulata nel 2019 dal Consiglio dei Sindaci dell'ATS Bergamo, che indicava circa 60.000 persone, corrispondenti a oltre il 5% della popolazione residente.

Inoltre, la Lombardia presenta un'incidenza di povertà relativa pari al 6,7%, in crescita rispetto al 6,4% del 2023, collocandosi subito dopo Piemonte e Liguria tra le regioni settentrionali con

⁶ In base ai dati ISTAT sulla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, nel 2024 la quota di popolazione inattiva (compresa tra i 15 e i 64 anni) residente nella Bergamasca è pari a 218 mila unità (circa 4 mila in più rispetto all'anno precedente). Il relativo tasso (per maschi e femmine), pari al 30,5%, è tra i più elevati nel Nord. Considerando la componente delle donne over55, il valore del tasso di inattività rilevato nella nostra provincia (51,7%) è, dopo Brescia e Novara, il più elevato in assoluto nell'area settentrionale del Paese.

⁷ Secondo il recente rapporto ISTAT 2024 sulla povertà, segnali di crescente disagio economico riguardano le famiglie con persona di riferimento "lavoratore dipendente", specie se operaio o assimilato. In peggioramento è anche la condizione delle famiglie con persona di riferimento "ritirato/a dal lavoro" ISTAT, Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2024.

maggiore diffusione della povertà (ISTAT, 2025). Infine, tra i residenti in Lombardia che vivono in povertà assoluta si inserisce la situazione del tutto particolare e specifica delle persone “senza dimora” che sperimentano una forma estrema di povertà multidimensionale. In base alle elaborazioni statistiche effettuate da Polis Lombardia su dati ISTAT, nella nostra regione la provincia di Bergamo presenta nel 2021 il numero di senza fissa dimora più alto (949 unità), dopo le province di Milano (10.117) e Brescia (1.442).

Guardando alle condizioni di povertà in base alle fasce di età, in Italia gli anziani ultrasessantacinquenni sono la fascia anagrafica con la più bassa incidenza delle situazioni di povertà materiale, grazie alla protezione fornita dai trasferimenti pensionistici (che a differenza dei redditi da lavoro rappresentano entrate sicure), all’istituzione dell’assegno sociale e alla composizione dei nuclei familiari, che in genere non includono minori a carico dei percettori di reddito (ISTAT, 2024). Tuttavia, nel 2023/2024 la quota di popolazione anziana in condizione di povertà assoluta cresce, sebbene lievemente, dal 6,4% al 6,7% a livello Italia.

Ciò che le analisi dei redditi e dei consumi non consentono di rilevare, sono le fragilità tipiche dell’età anziana, durante la quale gli individui sostengono ad esempio spese sanitarie sistematicamente più alte. In questa fase della vita, inoltre, è elevato il rischio di un repentino peggioramento delle condizioni di salute, che determina la necessità di acquistare servizi di assistenza anche molto costosi sul mercato privato (posti letto nelle strutture sociosanitarie e assistenza delle “badanti”, in primo luogo), determinando un “irrigidimento” del bilancio familiare. Nelle situazioni in cui una parte rilevante delle risorse vengono assorbite dalla spesa per le cure e per l’assistenza, misurare il benessere economico servendosi del livello dei redditi o dei consumi può essere fuorviante (Ires Morosini, 2021).